

La celebrazione del 26 febbraio e le dirette

Dopo la celebrazione di martedì 19 febbraio, la Via Crucis in Duomo, guidata dal cardinale Scela, si snodera attraverso altre tre tappe, in programma sempre al martedì. Alle ore 20.15, apertura del Duomo, silenzio per la preghiera e la riflessione personale; alle ore 21, inizio celebrazione. Il secondo incontro è fissato per martedì 26 febbraio. Avrà per titolo «Il Figlio che sostiene la Madre» e sarà dedicato alle Stazioni IV, V, VII, VIII e VIII.

Per quella serata sono particolarmente attenti in Cattedrale i fedeli delle Zone pastorali II (Varese) e V (Monza). Il rito della Via Crucis ha un'ampia copertura mediatica, sia in diretta, sia in differita. Di seguito il dettaglio.

Dirette (dalle 21 alle 22): *Telescreen* (canale 14), *www.chiesadimilano.it*, *Radio Marconi*, *Radio Mater* e *Twitter (@chiesadimilano)*.

Differite (replica integrale): *Telescreen* (canale 14), ogni mercoledì alle 7.15; *Telescreen News* (canale 664), martedì alle 22.15, venerdì alle 21, sabato alle 15.

Approfondimenti: al termine di ogni Via Crucis, *Radio Mater* manderà in onda un'ora di meditazione e dibattito con i radioascoltatori sul tema e sui contenuti della riflessione tenuta dall'Arcivescovo.

Dal mercoledì successivo on line il video dell'intervento dell'Arcivescovo su *www.angeloscola.it* e su *www.chiesadimilano.it*.



Il sussidio per seguire la catechesi

Si è aperto in Duomo il cammino catechetico quaresimale «Stabat Mater dolorosa». I quattro appuntamenti propongono il percorso orante della Via Crucis, un gesto della tradizione della Chiesa che consente al popolo di Dio di rivivere i sentimenti di Maria e degli altri personaggi che incontrano Gesù sul cammino che lo conduce alla croce. E «Stabat Mater dolorosa» è anche il titolo del sussidio per seguire la Via Crucis dell'Arcivescovo pubblicato dal Centro Ambrosiano (64 pagine, 2,60 euro). Un testo grazie al quale si potranno seguire la celebrazione a casa, via radio, alla televisione o su internet, personalmente o in gruppi parrocchiali. Un sussidio che è importante da ricordare - può

essere utilizzato dalle parrocchie anche per le celebrazioni quaresimali del venerdì. Come di consueto a corredo del testo vengono proposte immagini dall'alto valore evocativo. In copertina la Pietà di Michelangelo viene così raccontata dal cardinale Angelo Scela: «Ecco l'uomo!» sembra dire la Madre in questo abbraccio di Cristo a noi, resi figli dal sacrificio del Figlio». All'interno del libretto, le



immagini che accompagnano le quattordici stazioni sono commentate con sensibilità artistica oltre che spirituale da monsignor Domenico Squatamatti. «Stabat Mater dolorosa» è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo così come in tutte le librerie religiose della Diocesi. Per eventuali ulteriori informazioni è possibile telefonare in It al numero 02.67131637. Stefano Barbeta

Quaresima 13

In Duomo il cardinale Angelo Scela ha avviato il cammino catechetico quaresimale dal titolo «Stabat Mater dolorosa». La meditazione di martedì,

nella prima settimana di Quaresima, è stata dedicata alle prime tre stazioni della Via Crucis. Sull'altare la copia della Pietà Rondanini «gesto sublime d'amore»

Praticare la giustizia nella carità

«Recuperiamo uno sguardo vero sull'uomo, contemplando l'Uomo della croce»

DI ANGELO SCOLA *

La Madre è lì (*Stabat Mater*). Come fin dal primo istante dell'annuncio dell'angelo così al culmine della Sua Passione, Maria è lì ad accoglierlo e a portarlo nell'umanissimo gesto della Pietà. «La madre - diceva la Presentazione artistica iniziale - si riappropria del Figlio, lo vorrebbe riporre nel medesimo grembo che lo ha generato, perché caldo e vitale, e non freddo e mortale come la pietra che, irridente, lo aspetta». Fissiamo ora lo sguardo su questa sconvolgente e attualissima Pietà - pietà è la parola con la quale la Chiesa ci ha insegnato a chiamare questo estremo gesto di Maria - Michelangelo vi lavorò, in una esasperata tensione - continuando a tornare su parti ormai concluse, per distruggere alcune e sbazzarne delle nuove - fino a pochi giorni prima di morire, nel 1564. Voleva immedesimarsi con questo gesto sublime d'amore, voleva farsi da esso contagiare.

«Ecco l'uomo!», dolore e amore sembra dire la Madre in questo abbraccio offerto da Cristo a noi, resi figli dal sacrificio del Figlio. In una sorta di ultima Presentazione che compie la prima Presentazione al Tempio e ne svela tutto il mistero di amore e di dolore. «Ecco l'uomo!». In questo corpo che appare senza peso, come svuotato di ogni divino potere cogliamo l'impotenza di tutti gli uomini percossi e umiliati dalla violenza del male, fisico e morale. Un corpo sfinito dalla sofferenza, eppure da essa anche trasfigurato. Già vittorioso.

«Ecco homo». Contemplare questo Uomo nel nostro cammino quaresimale diventa allora la strada che il Padre offre a ciascuno di noi per reimparare, di persona e in comunione con i fratelli, chi è l'uomo.

Chi sono io? Chi è il cristiano? Chi è la comunità cristiana? Troppo spesso pensiamo di saperlo già. E così distogliamo lo sguardo distratti dall'Innocente Crocifisso, che ci «ha amato sino alla fine» (Invocazioni, I Stazione), da Colui che si è lasciato trattare da «peccato per liberarci dal marchio del peccato, la morte, e restituirci allo splendore purissimo della Vita divina. Lo crediamo veramente? Eppure que-



Un momento della Via Crucis di martedì in Duomo. A destra, la preghiera al termine dell'omelia dell'Arcivescovo

sta è la nostra fede. Ma seguiamo il primo tratto della via della Croce, passo dopo passo. Immedesimiamoci, lo ripeto, con essa qui ed ora.

I Stazione
Gesù è condannato a morte Pilato, colui che doveva decidere non decide. Perché? Perché sull'affermazione della verità fa prevalere il calcolo: un'assoluzione dell'Innocente condannato dal Sinedrio avrebbe potuto scatenare disordini, assolutamente da evitare nei giorni di Pasqua, in cui una gran folla si riversava a Gerusalemme.

Così ad una pace del tutto precaria (ma sarebbe più giusto dire al «quieto vivere») il procuratore romano sacrifica la giustizia. Ma nessuna pace può essere stabilita contro la verità. Pilato si chiama fuori e consegna Gesù all'esaltazione rabbiosa della folla: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io in lui non trovo colpa» (Gv 19,6). Il fi-

glio di Dio è abbandonato a una banda di uomini che «si eccitano tra di loro, si ubriacano di vendetta» (Luca). Quanto Pilato in noi, ahimè! Quanto chiamati fuori con atteggiamenti pilateschi anche nelle nostre comunità cristiane, nella nostra convivenza civile. Sempre, fin dalle origini, il peccato innesca un meccanismo perverso che deresponsabilizza e de-solidarizza. La rottura della relazione con Dio trascina quella della relazione con sé stessi (Giuda, dice l'evangelista Matteo - cfr. Mt 27,58 - dopo aver cercato di restituire i trenta denari, andò ad impiccarsi) e la relazione con gli altri (i membri del Sinedrio si trincerano dietro la Legge e non vogliono sentire ragioni).

«Ecco l'uomo!». Recuperiamo uno sguardo vero sull'uomo contemplando l'Uomo della croce. Ridiamo spazio alla giustizia nei nostri rapporti personali, familiari e sociali. La dignità

dell'altro lo esige irrevocabilmente. La vita buona non si può edificare senza giustizia. Per questo l'alto impegno con la giustizia è esigito dalla carità, e dalla carità riceve luce piena. Questo è il contributo dei cristiani alla vita buona: praticare la giustizia nella carità. Come ha fatto l'Uomo della croce nutrendo la giustizia con la gratuità e amandosi di persona. Pagando di persona.

II Stazione
Gesù è caricato della croce Mentre gli altri attori della scena, autogiustificandosi, si chiamano fuori e abbandonano Gesù all'irresponsabilità della folla «egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... è stato trafitto per le nostre iniquità» (Is 53, 4a e 5a). Gesù invece, il Servo innocente, che non ha nessuna responsabilità del male, acconsente ad essere «castigato, per-

Maria, pietà elargita al genere umano, hai accolto Gesù cadavere tra le braccia. Maria, abbraccia con la tua pietà anche noi peccatori. Vergine Santa, insegnaci l'obbedienza della fede, infondici la fiducia dell'amore, donaci speranza indomita. Amen.

L'uomo dei dolori, esperto nel patire, il Salvatore, si fa responsabile del mondo intero. Lasciamoci coinvolgere. Prendiamoci cura gli uni degli altri. L'abisso d'amore di Gesù è inarrivabile e noi siamo così piccoli e fragili. Eppure la strada è più semplice di quanto possiamo pensare: educarsi a questa responsabilità nei confronti del mondo intero attraverso gesti concreti e regolari di gratuità (carità) a partire da chi ci è più prossimo.

III Stazione
Gesù cade la prima volta «Il Signore è totalmente libero, senza alcuna paura. Nella croce vede il compito affidatogli dal Padre, la nostra salvezza. Questo egli vuole con tutta la forza del suo cuore» (Guardini). Il Crocifisso accetta tutte le sfacciate ed insulse provocazioni: «Se sei Dio, scendi giù». Egli «vuole essere oltraggiato. Vuole vacillare. Vuole cadere sotto la Croce. Vuole. È fedele fino alla fine, fino nei minimi particolari a questa affermazione: «Non si faccia quello che io voglio, ma quello che vuoi Tu» (cfr. Mc 14, 36)» (Beato Giovanni Paolo II).

Perché Cristo può agire così? Da dove gli viene questa determinazione che a noi appare assurda, inconcepibile? Dalla potenza della Sua relazione con il Padre. Lo abbiamo sentito dal profeta Geremia: «Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere» (Ger 20,11). È il potente legame d'amore con il Padre, nello Spirito Santo, che sostiene la volontà del Signore, il Suo sì fino alla fine.

«Non come voglio io, ma come vuoi tu». Questa - ce lo dice l'esperienza - è la logica dell'amore. Se riconosciamo il nostro legame con il Padre, in Cristo Gesù, anche noi sapremo andare fino alla fine.

«Questa è la vittoria che vince il mondo. La nostra fede» (1Gv 5,4).

* Arcivescovo di Milano

RIGUARDA
testi, foto e video su www.chiesadimilano.it

Confermato il pellegrinaggio a Roma

L'annuncio delle dimissioni di Benedetto XVI non ha annullato il pellegrinaggio diocesano a Roma dall'1 al 3 aprile che, anzi, assume ora un significato ulteriore: quello di salutare e incontrare il nuovo Successore di Pietro che, come si succede in Vaticano, per quella data dovrebbe già essere insediato. «Per pregare e confessare la fede sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo e per ringraziare il Papa della sua visita pastorale a Milano», così l'Arcivescovo, nella lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino», sottolineava i motivi dell'iniziativa, che raccoglie anche uno dei suggerimenti pastorali dati dalla Congregazione per la dottrina

della fede: «Nell'Anno della fede occorre incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro. La visita, per i pellegrini ambrosiani, comprenderà inoltre la preghiera sulla tomba dei Papi e in particolare su quella di Paolo VI, già Arcivescovo di Milano. Saranno due gli appuntamenti comunitari in programma per gli ambrosiani: martedì 2 aprile, alle 10, la Messa presieduta dal cardinale Angelo Scela nella Basilica di San Pietro per i soli pellegrini ambrosiani; mercoledì 3 aprile, alle 10.30, l'udienza generale in piazza San Pietro. Le opzioni di viaggio per raggiungere la Capitale sono diverse. Per favorire la maggiore partecipazione è stata prevista

anche una proposta di calendario ridotto che abbraccia due giorni: martedì 2 e mercoledì 3 aprile. Solo chi si avvarrà di questa scelta potrà partecipare a una Messa presieduta dal cardinale Scela mercoledì mattina presto per poi raggiungere direttamente in piazza San Pietro il resto degli ambrosiani per l'udienza. Al pellegrinaggio a Roma sono invitati tutti i fedeli ambrosiani, in particolare i quattordicenni in cammino per la Professione di fede e le corali parrocchiali che avranno modo di esibirsi sul sagrato di San Pietro. Per le iscrizioni al pellegrinaggio sia le agenzie del territorio sia i singoli fedeli devono fare riferimento all'agenzia Duomo Viaggi (tel. 02.72599370).

«Il cielo sopra Milano» On line lo spot per il Fondo

Su www.chiesadimilano.it e su www.fondofamiglia lavoro.it è on line un spot promozionale ispirato alle atmosfere di Wim Wenders: un angelo ascolta i bisogni della città e arriva a prestare conforto a un uomo rimasto senza lavoro. La citazione è immediata: «Il cielo sopra Milano» evoca quello sopra Berlino. Un uomo ha perso il lavoro e non sa come dirlo alla moglie, mentre lei si interroga sui silenzi del coniuge. A questo punto l'angelo poggia la mano sulla spalla dell'uomo, che sorride e sente di non essere più solo. Qualcuno, infatti, lo può aiutare, e si tratta del Fondo famiglia-lavoro. Questa la story-board dello spot della durata di 30 secondi (regia e creatività Giovanni Galamari; testi Chiara Pelizzoni; produzione Hannesfilm) che fa parte della campagna di raccolta fondi «Ripartire si può», realizzata dalla Diocesi per lanciare la seconda fase del Fondo.



Fondo Famiglia Lavoro
Seconda fase
www.fondofamiglia lavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario
Credito Vallesussidario
IBAN IT 941 0521 6016 31000000002405
Intestato a: Arcidiece di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiece di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario
Credito Vallesussidario
IBAN IT 17 0521 6016 31000000000579
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13576228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro